

Il report

Oltre 2.600 migranti accolti dalla rete triestina nel 2020

Flessione di sole 356 unità nel primo anno condizionato dalla pandemia rispetto a quello precedente. Meno risorse a disposizione e lavoratori in calo: -41 addetti

Lilli Goriup

Il modello d'accoglienza triestino l'anno scorso ha retto l'urto della pandemia e registrato numeri solo leggermente in calo rispetto al 2019. È quanto emerso dall'annuale conferenza stampa di presentazione del report statistico elaborato da Ics, Caritas, Lybra e Duemilauno Agenzia Sociale, ovvero le realtà che gestiscono il settore della protezione internazionale in città. Sono intervenuti il direttore della Caritas diocesana, don Alessandro Amodeo, il presidente di Ics Gianfranco Schiavone e i medici umanitari dell'associazione Donk, che operano offrendo supporto all'interno delle strutture.

Al 31 dicembre 2020 gli accolti erano 1.074: la fotografia di quel momento conferma dunque l'usuale capienza



Gianfranco Schiavone di Ics e don Alessandro Amodeo. Foto Lasorte

del sistema, di circa un migliaio di posti. Questa stabilità è resa possibile dai trasferimenti, abitualmente organizzati dalla Prefettura per ridistribuire i migranti sul territorio nazionale, che sono continuati anche nel 2020. Nel corso dell'anno passato, inoltre, rifugiati e richiedenti asilo che hanno usufruito per la prima volta del sistema giuliano sono stati complessivamente 2.624, contro i 2.980 del 2019: 356 in meno. In quelle 2.624 persone sono compresi anche 15 bambini nati a Trieste e 39 ex minori stranieri non accompagnati (msna), vale a dire che hanno compiuto diciotto anni l'anno scorso.

A essere cambiato, rispetto al 2019, è invece l'andamento degli arrivi nei vari mesi: all'inizio dell'estate c'è stata una contrazione, che secondo Ics è da attribuirsi presumibilmente alle riammissioni in-

formali. A questo proposito Schiavone ieri ha replicato al prefetto Massimo Bontempi, direttore centrale di Immigrazione e Polizia delle frontiere, che il giorno prima a Trieste, parlando alla stampa, non ha escluso una ripresa di tali pratiche. «Le parole del prefetto Bontempi sono gravi - ha affermato Schiavone -. Egli sa che le riammissioni dei richiedenti asilo sono illegali, in quanto consistono nell'impedire allo straniero di chiedere asilo in Italia respingendolo in Slovenia. Il tutto senza provvedimenti motivati e notificati alla persona. Si invoca, di fatto, il ritorno a uno stato di polizia, nel quale le garanzie giuridiche vengono annullate».

Tornando al report, tra le principali novità comportate dall'emergenza sanitaria vi è l'istituzione di un sistema di isolamento fiduciario per chi entra in Italia. Ciò ha permesso di conoscere più chiaramente l'identità di chi arriva dalla rotta balcanica, poiché in precedenza la tendenza era quella di non fermarsi a Trieste ma ripartire subito: il Pakistan è la nazionalità più rappresentata, sia nel sistema di isolamento fiduciario che in quello d'accoglienza. In isolamento vi è inoltre un'incisiva presenza di persone provenienti da Afghanistan, Iran e Siria, che però poi non si traduce allo stesso mo-

do all'interno dell'accoglienza diffusa. È aumentata l'accoglienza in piccoli appartamenti, saliti da 144 a 175, dislocati sul territorio al fine di evitare concentrazioni di migranti, favorendone il contatto con la popolazione locale. Invariata la contrazione delle risorse, che ha determinato un'ulteriore perdita di posti di lavoro, specie per gli operatori sociali, scesi a 128 (-41 rispetto al 2019) unità: in generale sono giudicate insufficienti le risorse a disposizione del nuovo Sistema Accoglienza Integrazione (ex

I dati elaborati da Ics, Caritas diocesana, Lybra e Duemilauno Agenzia Sociale

Sprar), nonostante questo sia considerato migliorativo rispetto alla situazione creata dal primo decreto Salvini. È stata infine espressa preoccupazione per le condizioni psicofisiche in cui versa chi arriva dalla Balkan route: queste persone raccontano di vita inumana nei campi in Grecia, sistema di asilo ridotto all'osso e malfunzionante in Bosnia Erzegovina, respingimenti a catena lungo tutta la rotta e soprattutto in Croazia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PREFETTO VALENTI: «SPECULAZIONE»

Conti fino a 367 euro al giorno per i minori non accompagnati

Diego D'Amelio

«Speculazione». Per il commissario di governo Valerio Valenti non si può definire altrimenti l'esplosione della spesa per la gestione dei minori stranieri non accompagnati durante la pandemia. I ragazzi sotto i 18 anni che arrivano in Italia sono affidati alla gestione del Comune dove avviene il rintraccio. Nel 2020 se ne sono dovuti occupare 33 sindaci del Friuli Venezia Giulia che, fra quarantene e isolamento dei positivi, si sono visti recapitare conti astronomici dai 26 enti gestori delle 48 strutture sparse in regione. Le cifre sono arrivate fino all'assurdo di superare i 350 euro a persona al giorno.

Il fenomeno è in crescita: la Prefettura di Trieste calcola ad esempio 282 minori intercettati in provincia contro i 212 dello stesso periodo del 2020. Ma la differenza la sta facendo il Covid più delle quantità: i soggiorni infatti si allungano per le quarantene e servono spazi organizzati diversamente.

Fra gli enti gestori del servizio c'è di tutto, dalle organizzazioni del terzo settore fino all'albergo privato. Gli ultimi dati certificati a disposizione della Regione risalgono al terzo trimestre 2020: scorrendo la lista si vede come la onlus friulana Aedis si sia spinta a richiedere fino a 367 euro al giorno per vitto, alloggio e assistenza alla singola persona. A

VALERIO VALENTI
COMMISSARIO DI GOVERNO
E PREFETTO DI TRIESTE

tri a dover raddoppiare quanto annualmente stanziato per coprire la parte che lo Stato non restituisce ai municipi, che da soli non reggerebbero uno sforzo economico che vale 3 milioni a Trieste e 1 a Muggia. Nell'assestamento di bilancio sono così appena stati inseriti 5 milioni, che si aggiungono ai 5 normalmente a bilancio.

Valenti non ci gira attorno: «Parlare di speculazione non è inadeguato, se vengono chiesti più di 300 euro al giorno. Ci sono strutture che approfittano di questo momento». L'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti spiega che «la Regione dà supporto invece di voltarsi come fa lo Stato, che non regola i flussi e non si fa carico della spesa. Abbiamo scritto a Draghi che la situazione è insostenibile». Roberti non risparmia critiche agli enti gestori: «Il prezzo lo fa la struttura che risponde alla necessità oggettiva e urgente del sindaco, ma la tariffa è fissata senza criteri ed è inaccettabile, perché i fondi sono pubblici. Ci sono poi differenze eclatanti fra una struttura e l'altra, a parità di servizio». L'assessore pensa a una soluzione: «La Regione sta cercando di scrivere un accordo quadro fra i gestori e la Centrale unica di competenza, che potrà bandire una gara unica, calmierare i costi e dare certezze ai sindaci sulle strutture a cui rivolgersi». —

Trieste l'agriturismo Volnick di Monrupino ne ha domandati fino a 143, la pensione Angolo dei ciliegi 137 e l'hotel Tritone 119. Risultano allora quasi economici i 95 della Croce rossa di Palmanova.

Il servizio è molto caro da sempre, perché risponde all'esigenza di Comuni che si trovano all'improvviso a dover sistemare i ragazzi per qualche notte o mesi interi. Il problema è che lo Stato rimborsa fino a 45 euro a testa, nonostante prima della pandemia si spendesse comunque una media di 75 euro al giorno. Con il Covid il dato è schizzato alle stelle: nel primo trimestre 2020 la cifra si aggirava sui 2 milioni, diventati 2,3 nel secondo trimestre e 3 nel terzo. La Regione si è trova-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTERNATIVA sport

NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ATTREZZATURA ED ABBIGLIAMENTO TECNICO PER GLI SPORT DA MONTAGNA

ARRAMPICATA, ALPINISMO, TREKKING, ESCURSIONISMO
NORDIC WALKING E TRAIL RUNNING

TUTTO DISPONIBILE ANCHE SUL NOSTRO SHOP ONLINE WWW.ALTERNATIVASPORT.IT

SISTIANA 41/d - DUINO AURISINA - 040.2916120
da martedì in poi dalle 9:00 alle 12:30 e dalle 16:00 alle 19:30